

CONVEGNO-DIBATTITO A STRONGOLI 7 FEBBRAIO 2010

Centrali a biomasse: “Inquinamento ambientale ed effetti sulla salute umana”

Il convegno-dibattito del 7 febbraio scorso ha inteso approfondire, in un confronto a più voci, un problema di stringente attualità, non solo per Strongoli ma per tutto il comprensorio crotonese e per la città capoluogo. Quest'ultima, una volta area industriale, da decenni ormai dismessa ma non ancora bonificata, inserita tra i siti industriali più inquinati in Italia, raccoglie nel suo territorio provinciale tante, troppe fonti di inquinamento, discariche di rifiuti, centrali a biomasse, centrale a turbogas, inceneritore ed altre ancora...

Nonostante queste premesse, ci sono alcune amministrazioni comunali che continuano a farsi paladine di nuovi insediamenti a forte impatto ambientale, senza tener conto dell'esistente.

A Strongoli, nel cui territorio è già attiva da anni la più grande centrale a biomasse d'Italia e tra le prime in Europa, di 40 MW, l'amministrazione comunale ha dato parere favorevole all'insediamento di una nuova centrale a biomasse di 11 MW. Il sindaco di Casabona, paese situato a breve distanza, ha proposto il suo territorio come sito regionale per un inceneritore di grosse dimensioni, pur sapendo che il Piano Regionale dei Rifiuti prevede che tale inceneritore sia costruito a Bisignano (CS). Davanti alle proteste di un comitato civico, l'ipotesi sembra essere caduta. Anche gli abitanti di Strongoli hanno reagito all'ipotesi di una seconda centrale a biomasse, avviando una raccolta di firme e poi formando un comitato, che ha organizzato il convegno sulla relazione tra inquinamento ambientale ed effetti sulla salute.

A nostro avviso, una comunità che, con senso di responsabilità, si prende cura della salute pubblica e dell'ambiente, è degna di considerazione. Lorenzo Tomatis¹, sosteneva che... *“Invece di accettare una società che sta diventando sempre meno democratica, in cui le scelte sfuggono ormai completamente agli individui ed omnia il principio della crescita economica ad ogni costo, si può pensare ad uno sviluppo che si attui sui principi di PRECAUZIONE E DI RESPONSABILITÀ, dando priorità alla qualità della vita ed all'equità sociale e ponendo il mantenimento della salute al di sopra dell'interesse economico”*.

La scelta del comitato civico va proprio in questa direzione. Ci sono comunque altre forti motivazioni a sostegno di questa scelta.

Strongoli, l'antica Petelia, colonia di origine romana, gode di un territorio fertile, (vocado ad un'agricoltura di qualità ed all'agriturismo), di un pregevole paesaggio e di un altrettanto rilevante patrimonio culturale, costituito dal centro storico (la cittadina era sede vescovile) e da alcuni siti archeologici.

Tra questi, la località Murge dalla quale proviene la famosa statua a forma di sirena, l'*askos*, scavata illegalmente, venduta all'estero e, dopo innumerevoli peripezie, recentemente recuperata dai Carabinieri Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Cosenza e restituita alla sua terra di origine.

Ritornando alla proposta di una nuova centrale a biomasse, tutto questo carico di impianti inquinanti sparso nel territorio di Crotona va ad aggravare una situazione ambientale già molto compromessa, con conseguenze anche drammatiche in termini di salute e di devastazione dell'ambiente. Si è aperta da tempo una *vertenza ambientale* nel territorio di Crotona, molto sentita da comitati, movimenti e cittadini che contestano determinate scelte di tipo “energetico” calate dall'alto.

Essi chiedono ancora una volta alle Istituzioni pubbliche ad ogni livello trasparenza negli atti e confronto democratico. Anche se non ufficiali, (il Registro dei Tumori più volte richiesto non è stato mai istituito) i dati sulla mortalità per tumori e leucemie sono piuttosto allarmanti.

Sulle conseguenze pericolose per la salute da parte delle centrali a biomasse e degli inceneritori si è soffermata l'approfondita relazione dell'ematologo Ferdinando Laghi ², a conferma di un allarme affatto infondato tra la popolazione nel cui territorio sorgono tali impianti.

Anche in altre regioni, come la Toscana, il Trentino, le Marche e non solo, i cittadini si sono uniti in comitati civici, dando vita ad una rete a difesa della salute e dell'ambiente, diritti sanciti da alcuni tra i principi fondanti della Carta Costituzionale: l'articolo 32, per il diritto alla salute, e l'articolo 9, per la tutela del patrimonio storico-artistico ed il paesaggio.

La presenza di ben tre centrali a biomasse situate a poca distanza ha comportato un ulteriore danno ambientale finora sottovalutato: un aumento del rischio di dissesto idro-geologico, endemicamente presente nel territorio calabrese, a causa del taglio di alberi anche all'interno di aree protette.

Ciò ha comportato danni per la deforestazione di notevoli estensioni boschive, vere e proprie riserve di biodiversità e polmoni verdi.

Per questo motivo, ItaliaNostra con altre associazioni negli anni scorsi ha raccolto migliaia di firme con una petizione on line che ha poi consegnato al ministro dell'Ambiente. Tale appello, firmato da numerosi cittadini, ha contestato il fatto che nei Parchi nazionali di Calabria, di Basilicata e di altre regioni è in atto un'aggressione al patrimonio naturale a causa di tagli che interessano vaste superfici forestali, realizzati anche in aree di tutela integrale dei Parchi nazionali, per scopi prettamente economici.

Mentre si cerca di contenere in tutto il mondo l'effetto serra, come previsto dal Protocollo di Kyoto, i nuovi vandali imperversano dovunque, distruggendo e speculando anche sulle cosiddette "energie alternative".

Le pressioni localistiche, in assenza di un piano nazionale condiviso localmente, rischiano di snaturare persino i principi e le azioni delle leggi nazionali, vedi la 394/91 per l'Istituzione dei Parchi Nazionali.

Considerato che l'anno 2010 è dedicato alla BIODIVERSITA', riesce difficile conciliare la produzione di energia con la distruzione della sua stessa fonte.

Ad esempio, nel Parco nazionale del Pollino comitati civici, associazioni, comuni del Parco lottano contro la proposta di trasformare una vecchia centrale dell' Enel, la Centrale del Mercure, in un grosso e devastante impianto a biomasse di 45 MW.

Per non parlare del cippato proveniente dalle foreste amazzoniche, asiatiche, europee....

Il chimico Federico Valerio³ suggerisce di ... "proporre al governo che ogni forma di incentivo pubblico sia tolto a qualunque tipo di incenerimento con recupero energetico compreso quello delle biomasse vergini. In questo caso l'inquinamento atmosferico e le ceneri tossiche che si producono con questo tipo di combustibile solido non giustificano l'effetto neutro sulla emissione di gas serra, peraltro discutibile se si conteggiano i consumi energetici nelle fasi di taglio e trasporto, smaltimento ceneri". Ed aggiunge che... "in particolare, l'incenerimento con recupero energetico deve essere tassato, come si fa in Austria, in Danimarca e Svezia in quanto tale pratica si pone in palese concorrenza (sleale con gli incentivi) con il riciclo, pratica molto più vantaggiosa dal punto di vista energetico ed ambientale".....

Per vari motivi, le centrali a biomasse sono destinate a diventare inceneritori di rifiuti (cdr: combustibile da rifiuto), con pesanti conseguenze sulla salute e sull'ambiente. Dati scientifici attestano che in Italia il 20% della mortalità è riconducibile a cause ambientali: tutto ciò che si elimina e si disperde ci ritorna attraverso l'aria, l'acqua ed il cibo che mangiamo. Per questo motivo, la comunità scientifica ha il dovere di informare i cittadini e sopra tutto gli amministratori della responsabilità che si assumono nel proporre e realizzare sistemi di smaltimento ormai superati e fortemente insalubri per la salute quali gli inceneritori. Il costo sociale, sanitario ed economico legato all'aumentata incidenza di cancro e malattie cardio-circolatorie è elevatissimo e rischia di andare fuori controllo: si calcola che in Italia il costo dei farmaci antitumorali sia di 580 milioni di Euro l'anno, con un costo medio per paziente/anno variabile da 15.000 a 50.000 euro ed un costo complessivo per il Sistema Sanitario Nazionale di 7 Miliardi di Euro, come sostiene l'oncoematologa Patrizia Gentilini⁴.

Il problema sta dunque a monte: lo smaltimento dei rifiuti. Il miglior rifiuto è quello che non si produce. Il rifiuto, materiale post consumo, è una risorsa, non un oggetto da eliminare quasi con fastidio. Tale concetto è direttamente connesso ad alcuni principi fondamentali espressi dalla direttiva della Comunità Europea, del giugno 2008, che cita: *“L'obiettivo principale di qualsiasi politica in materia di rifiuti dovrebbe essere di ridurre al minimo le conseguenze negative della produzione e della gestione dei rifiuti per la salute umana e l'ambiente. La politica in materia di rifiuti dovrebbe altresì puntare a ridurre l'uso di risorse e promuovere l'applicazione pratica della gerarchia dei rifiuti”*.

Tali indicazioni puntano a un *approccio sostenibile*, basato cioè sulla protezione dell'uomo e dell'ambiente, sulla conservazione delle risorse (energetiche, idriche e dei materiali), e sull'implementazione di cicli di recupero economici.*“Sostenibile è la società che produce il sufficiente per sé e per gli esseri degli ecosistemi dove essa si trova, che prende dalla natura solo quello che la stessa è in grado di rigenerare, che manifesta un senso di solidarietà generazionale, preservando per le società future le risorse naturali di cui avranno bisogno”*. (Leonardo Boff⁵).

Per far ciò sono necessarie due strategie: da un lato la riduzione dei rifiuti e la facilitazione dei processi di riciclaggio, e dall'altro l'adozione di tecniche di smaltimento e di sistemazione definitiva per i residui finali non riciclabili non nocive alla salute. In tal modo, si potrebbe vivere in un ambiente più sano, meno inquinato, si potrebbero risparmiare le fonti energetiche in via di esaurimento, per arrivare, come è avvenuto in alcuni centri urbani, ad una riduzione delle tasse sui rifiuti.

ItaliaNostra dal 1976 si occupa a Crotone di risparmio energetico e di recupero/riciclaggio dei rifiuti con iniziative di Educazione Ambientale nelle scuole di ogni ordine e grado ed a livello di educazione permanente. E' importante impegnarsi in attività di formazione per diffondere la consapevolezza su queste tematiche ambientali sociali ed economiche.

Nell'ultimo decennio, anche la Chiesa ha fatto sentire la sua autorevole voce. Giovanni Paolo II ha chiesto più volte che l'uso delle risorse naturali venga utilizzato per lo sviluppo integrale delle presenti e delle future generazioni ed indica l'educazione quale strumento fondamentale per promuovere un nuovo e rispettoso atteggiamento nei confronti dell'ambiente.

Si comincia a parlare di *etica della responsabilità e della cura*, “cura come vera sapienza che contempla un nuovo modo di vivere sulla terra fatto di tenerezza, cordialità, compassione, amore”. ... “La mancanza di cura porta al vuoto della coscienza che non si percepisce come particella dell'universo, la dissoluzione del

sentimento del Sacro nei confronti del cosmo e di ciascuno degli esseri”, scrive Leonardo Boff⁵.

Per i cristiani, per gli uomini di buona volontà un imperativo categorico, non già un'ideologia di moda, un impegno serio per tenere sotto controllo il consumismo dilagante, per limitare gli sprechi e pensare a chi verrà dopo di noi, il “nostro prossimo futuro”, con una felice espressione di Giovanni Paolo II.

Lo stesso pontefice, in molte occasioni, come nell'enciclica “Centesimus Annus”, auspica la “salvaguardia di un'autentica ecologia umana”, sottolineando che “la terra è stata data da Dio all'uomo, che deve usarla rispettando l'intenzione originaria di bene, secondo la quale gli è stata donata”... Arrivando ai nostri giorni, Benedetto XVI ha lanciato un monito in occasione dell'incontro mondiale di Roma con i movimenti ecclesiali: “non bisogna abusare del mondo. L'uomo sta sporcando la Creazione”...

Per concludere, un appello agli amministratori di Strongoli affinché adottino una saggia politica di tutela della salute e di salvaguardia del patrimonio naturale e culturale del territorio, con iniziative che sicuramente porteranno entrate ben più consistenti alle casse comunali ed uno sviluppo davvero sostenibile.

Ai cittadini di Strongoli/Petelia dal passato glorioso, l'invito ad agire “in modo che le conseguenze della loro azione siano compatibili con la sopravvivenza delle generazioni future”(Hans Jonas⁶), e l'augurio che sappiano custodire i tesori di natura e di arte ricevuti in eredità per consegnarli, integralmente, a coloro che verranno.

Crotone, 18 Febbraio 2010

Teresa Liguori
consigliere nazionale ItaliaNostra

NOTE

⁽¹⁾ Lorenzo Tomatis, (1929-2007) medico oncologo di fama internazionale, direttore dell'Agencia Internazionale per la Ricerca sul Cancro di Lione (IARC), ha posto le basi scientifiche e metodologiche per l'identificazione e la classificazione dei cancerogeni umani. Si è sempre strenuamente battuto per la Prevenzione Primaria e la difesa della Salute Pubblica Tra i suoi scritti: Il Fuoriuscito e L'ombra del dubbio.

⁽²⁾ Ferdinando Laghi, ematologo, Direttore UO di Medicina Interna, Ospedale Castrovillari (Cs), Coordinatore Regionale Medici per l'Ambiente ISDE Italia

⁽³⁾ Federico Valerio, chimico, Istituto Nazionale Ricerca sul Cancro di Genova-Servizio Chimica Ambientale

⁽⁴⁾ Patrizia Gentilini, oncoematologa, Ospedale Morgagni Pierantoni di Forlì, portavoce nazionale dell'Associazione Medici per l'Ambiente ISDE Italia

⁽⁵⁾ Leonardo Boff, teologo brasiliano, docente di “Etica e Filosofia” all'Università di Rio de Janeiro, autore di molti libri, tra cui “Il Creato in una carezza- verso un'etica universale: prendersi cura della Terra”, “Ecologia-mondialità-mistica” .

⁽⁶⁾ Hans Jonas, (1903-1993) filosofo tedesco, allievo di Heidegger, autore, di numerosi scritti, L'opera più conosciuta “Il principio responsabilità” (1979), che ha avuto il merito di porre all'ordine del giorno della riflessione filosofica europea l'emergenza ecologica. Il punto di partenza dell'autore è che *il fare dell'uomo è oggi in grado di distruggere l'essere del mondo.*